

Alta Maremma

Periodico di informazione dell'Alta Maremma

Anno II n° 5 Febbraio 2014, Euro 1,50

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Nei prossimi
mesi

di Mario Papalini

Si parlerà molto di elezioni. La nuova legge, ha aggiunto confusione nella distribuzione dei collegi. Il nostro sarà Cortona, Grosseto, Massa Marittima alla Camera e Grosseto, Livorno-Rosignano, Massa Marittima, Piombino, Pontedera al Senato. Come se non bastasse la confusione interna di partiti vecchi e nuovi, che disorienta i rappresentanti dei territori. Finito il tempo delle direttive centralizzate, anche se con etichette riconoscibili, nascono gruppi locali spontanei che fanno fatica a riconoscersi anche nelle formazioni più ampie.

Da noi il Pd è l'aggregamento più importante e sta cambiando pelle alla ricerca di un'identità quasi impossibile, almeno fino a quando cesseranno i litigi di apparato. Senz'altro è il più organizzato nonostante lo sfilacciamento generale, la crisi delle Province e la difficoltà di conservare relazioni dialogiche. Anche se al proprio interno coesistono diatribe insolubili, il Pd mantiene una fisionomia complessiva che gli permette di proporre un'identità. Caratteristica sulla quale non potrà contare il centro destra, esausto del menage berlusconiano e delle modeste esperienze locali se non si risale all'era Antichi.

Per i 5stelle invece, occorrerà proprio attendere il responso delle urne, per comprendere se le micro rivoluzioni autoritarie dei vertici sapranno governare la protesta. Nei grillini infatti, converge un popolo politicamente multietnico, potenzialmente esplosivo, carico di risentimento e pur di idee nuove rispetto alle logiche che ormai hanno superato se stesse.

Temo che ci vorrà molto tempo per sottopassare le attuali posizioni e capire che far politica è un servizio ai cittadini e non alla propria famiglia o tribù. E siccome i cambiamenti avvengono lentamente e a volte impercettibilmente, ma avvengono, speriamo in un cambio di rotta che ci riporti alle origini del far politica: naturalmente con teste ed energie nuove, non esclusivamente scaturite da considerazioni anagrafiche.

E sulla questione dell'età, mi permetto di ricordare che nelle società antiche, le più democraticamente evolute, si faceva molto affidamento sull'esperienza e sulla saggezza acquisita, prima che scivolassero nella senilità. Mentre ai tempi nostri non si parla che di rottamazione, che non è altro che un sistema di sostituzione, e non si trova poi una figura rappresentativa in luogo di un Presidente della Repubblica dichiaratamente stanco che, invece di ripetere il mandato, avrebbe preferito godersi un'onorata pensione.

Le prossime elezioni comunali, in molti paesi di Maremma e d'Italia, rappresenteranno probabilmente un giro di boa determinante e ci auguriamo che, chi aspira alla politica, lo faccia per dare un contributo alla comunità e non ai propri interessi. Da qui si può ripartire.

BRAND ALTA MAREMMA
Batti un colpo se ci sei ancora

di Silvano Polvani

Cari sindaci della Val di Cornia e delle Colline Metallifere

un anno fa ci avete consegnato un sogno, ma questo oggi sembra disperdersi. Armonizzare le molteplici vocazioni del territorio per creare il marchio

unitario di promozione turistica territoriale "Alta Maremma", da Castagneto Carducci fino a Massa Marittima al di là dei confini provinciali, era questa la vostra

promessa. Per ragionare e definire questo progetto ne avete parlato nelle sedi politiche, vi siete incontrati in delegazioni istituzionali a Piombino, Bolgheri, Follonica, Massa Marittima, avete tenuto delle pubbliche presentazioni per incontrare i cittadini e gli operatori economici e con questi aprire, come è giusto che sia, un confronto ed un dibattito. Vi siete posti l'obiettivo di costruire quindi il "prodotto turistico Alta Maremma" coinvolgendo il più possibile gli operatori del territorio, individuando forme di collaborazione istituzionale tra i comuni interessati, attivando una collaborazione con la Regione, lavorando alla costruzione

Segue a pagina 2



Archivio fotografico "Bandite di Scarlino"

Valore territoriale e
autonomia comunale

Da Suvereto una lezione per il futuro dei territori rurali

di Rossano Pazzagli Università degli Studi del Molise
Istituto di Ricerca sul Territorio e l'Ambiente "Leonardo" - Pisa



È stata quasi una rinascita dopo lo scampato pericolo. Nel mese di ottobre una grande mobilitazione popolare, autopromossa e autogestita, ha bocciato senza appello - tramite referendum indetto dalla Regione Toscana - il progetto di fusione dei Comuni di Campiglia e Suvereto. Un progetto avanzato e sostenuto dai sindaci, dagli apparati politici della zona e perfino dall'Anci regionale. Quando i cittadini prevalgono sugli apparati politici vuol dire che la democrazia non è ancora morta, è un segno di fiducia che contrasta con l'impotenza e la rassegnazione del nostro tempo. Tramite referendum consultivo i cittadini di Suvereto - come quelli di tanti altri comuni toscani dall'Isola d'Elba alla Valdera, dalla Lunigiana alla Val di Bisenzio - hanno bocciato i progetti di fusione, che avrebbero cancellato per sempre l'autonomia di diversi municipi e indebolito la voce e la rappresentanza dei rispettivi territori. Questo risultato costituisce un monito non solo per Suvereto ma anche per il resto dell'Alta Maremma, che fonda la sua identità proprio sul rapporto tra storico tra autonomia comunale, strutture ed economie territoriali.

In una fase di crisi strutturale come quella che stiamo vivendo

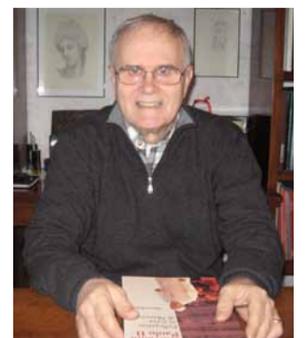
Segue a pagina 3

Nuove povertà

Coordinamento Opere Caritative di Follonica e... dintorni

di Sergio Pieri

Il repentino cambiamento del tessuto sociale della nostra città, il sorgere di nuove povertà, il persistere di antiche forme di emarginazione sociale e culturale, richiedono l'impegno di un servizio caritativo in cui la testimonianza della carità si realizzi come esperienza di comunione e trovi le forme più proprie per essere efficace e aprirsi a tutte le necessità del nostro territorio. Questa è la motivazione principale della nascita del Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative di Follonica. È costituito dalle Parrocchie, dalle Caritas parrocchiali, dalla Società San Vincenzo De Paoli - Conferenza "San Leopoldo", Follonica; dall'UNITALSI Follonica e dalla Mensa Interparrocchiale dei Bisognosi "Natale Cantini". Il Coordinamento è presente nel nostro territorio dal 2005 ed è il risultato di un lavoro comunitario di tante persone che si sono adoperata-



te per renderla possibile come esempio positivo di collaborazione e sinergia di associazioni e realtà ecclesiali. Un particolare ringraziamento per la nascita di questa realtà va a Don Enzo Greco che, attraverso la donazione della struttura parrocchiale di Via Serri 33 al Coordinamento stesso ne ha resa possibile la "materializzazione" sul territorio.

Il nostro territorio sta vivendo, come del resto l'intero territorio nazionale, un momento di crisi particolarmente grave i cui effetti principali

Segue a pagina 4

Brand Alta Maremma: Batti un colpo se ci sei ancora

Segue da pagina 1

di una linea di comunicazione turistica unica fondata sul marchio "Alta Maremma". Questo appariva il vostro intento. Maremma quindi come terra di confine e di frontiera, era stato detto, che può diventare anche una sfida per costruire qualcosa di veramente innovativo. "Stiamo definendo i contorni di un territorio sino ad oggi come tale "invisibile" -afferma il sindaco di Piombino- per un progetto politico di grande rilievo". Ai più questa vostra proposta appariva innovativa e coraggiosa, un progetto che travalicava vecchi schemi, che rompeva con il passato

richiamando cultura, storia ed economia di un territorio diviso da confini istituzionali ma unito dalle sue tradizioni e dalla sua memoria antica e recente. Un vero salto in avanti che oggi, purtroppo, sembra essersi fermato, incapace ad avanzare nel suo programma. Le ragioni possono essere diverse: in diversi lo hanno osteggiato per pure ragioni campanilistiche gelosi di trattenere e difendere una propria autonomia; alcuni fra i sindaci interessati in questi mesi stanno avvertendo la fatica del loro mandato oramai giunto al termine, altri pur nelle medesime condizioni si adoperano come se fossero al

loro primo giorno di mandato, e questo gli fa onore, ed è a questi che mi rivolgo perchè nel loro ultimo sforzo si adoperino per lasciare a chi andrà a sostituirli non le macerie ma il progetto del "Brand Alta Maremma" definito negli indirizzi. Era stato detto infatti nella presentazione pubblica che fu tenuta il primo di ottobre a Scarlino "OLTRECONFINE - Idee in cammino verso l'Alta Maremma" che in un dato giorno in tutti i consigli comunali aderenti al progetto si procedesse all'approvazione della bozza di convenzione. Questo è ancora possibile farlo e attuarlo, non solo vi restituirebbe cre-

dibilità ma sarebbe un messaggio concreto a quanti nel Brand Alta Maremma ci credono e sperano nella sua attuazione e confidano che nonostante il rallentamento non si è perso, anzi hanno fiducia che rappresenterà il nuovo da cui ripartire. È un vostro compito prioritario assumere ora la sua definizione: superare i confini tratteggiati nelle cartine geografiche, come avete sostenuto, per affrontare al meglio le sfide future perchè il turismo, ne siamo convinti tutti, diventerà la chiave di volta per l'economia dell'Alta Maremma. Suvvia, vi aspettiamo!

BRAND ALTA MAREMMA: IL MANIFESTO

Le trasformazioni del comparto turistico. Questi ultimi sono stati anni di profonda trasformazione del turismo, dovuta a diversi ordini di fattori:

a) La globalizzazione.

La rivoluzione dei mezzi di trasporto, che ha accorciato in maniera vertiginosa le distanze e il fenomeno del "low cost", da un lato; lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione, dei social network e dei siti di "sharing", che hanno messo a diretta disposizione di ogni turista enormi masse d'informazioni sulle destinazioni turistiche, dall'altro, hanno reso il turista più informato, più esigente, e hanno fortemente "personalizzato" la domanda. Questi fenomeni sono a loro volta accelerati dalla crisi economica e dalla ricerca del "maggior risultato al minor costo".

b) La "personalizzazione" della domanda

È all'origine della progressiva crisi delle destinazioni di massa classiche e del forte sviluppo di un turismo sempre più "emozionale" e "motivazionale". L'adesione alle "proprie" motivazioni e la ricerca di emozioni (novità, tipicità, enogastronomia, naturalismo, cultura, benessere, sport) pesano sempre di più nella costruzione del proprio itinerario e nella scelta della destinazione e spiegano il crescente successo dei turismi "fuori rotta" secondo una tendenza sia ad evitare le mete più affollate che a ricercare e riscoprire itinerari storici o innovativi meno battuti, come giacimenti di più appaganti occasioni di viaggio e dileisure. Non si può più parlare di "turismo", ma di "turismi". Il centro del nostro interesse deve

essere il turista e le sue nuove esigenze

Le trasformazioni della governance

a) L'abolizione delle APT, l'indebolimento progressivo del ruolo delle Province, la centralizzazione della promozione strategica su Toscana Promozione;

b) La riduzione sempre più marcata delle risorse disponibili a disposizione degli enti pubblici a tutti i livelli (Regione, Province, Comuni);

c) L'introduzione dell'Imposta di Soggiorno;

Tutto questo, mentre comporta un periodo prolungato di incertezza e di confusione, chiama ad un nuovo protagonismo dei territori e li chiama a forme di aggregazione e di azione costruite su perimetri nuovi, rispetto alle delimitazioni e ai confini amministrativi, e, in qualche sorta, più "naturali" e più aderenti alla realtà storico-culturale-geografica.

L'Alta Maremma, un pezzo prezioso della Maremma Toscana

Il territorio compreso tra Castagneto Carducci e Scarlino - Gavorrano (con una possibile estensione ai comuni di Bibbona a nord, e Monterotondo M.mo ad est e Castiglione della Pescaia a Sud) rappresentano una realtà geografica, storica, sociale e culturale caratterizzata da profondi tratti unitari.

Non è un caso che le spinte ad un coordinamento gestionale e amministrativo che superi gli attuali confini provinciali va ben al di là dell'oggetto di queste riflessioni e tocchi molti aspetti della vita di quei territori (infrastrutture, trasporti, sanità, rifiuti, assetti istituzionali, ecc.). A maggior ragione la definizione e la valorizzazione di un sistema di offerta turistica "Alta Maremma", integrato nelle forme opportune nei grandi brand di Maremma e di Toscana, appare allo stesso tempo fattibile e necessario.

Fattibile perché il territorio sembra com-



Gavorrano, il Teatro delle Rocce

prendere in sé gran parte delle componenti del "turismo motivazionale/emozionale":

- un sistema mare/spiaggia tra i più belli e conosciuti al livello regionale, nazionale e internazionale e capace di offrire, accanto agli stabilimenti balneari, grandi estensioni di spiaggia libera;
- un diadema di centri e borghi storici di grande bellezza;
- un offerta enogastronomica di straordinaria forza: due DOCG, tre DOC (quattro con il Terratico che interessa il Comune di Bibbona); una produzione olearia di assoluta eccellenza; un'offerta di ristorazione ricca di segmenti di qualità alta e medio-alta, distribuita in modo capillare e capace di valorizzare un'agricoltura di grande valore, che vede uno sviluppo straordinario di coltivazioni biologiche e biodinamiche;

- una rete di parchi e aree protette, di grande attrattiva naturalistica, ma anche unificato su tematiche storico-culturali di grande impatto, come l'archeologia e l'archeologia-mineraria;
- un sistema di porti turistici capaci di un'offerta diportistica di rilievo, resa ancora più appetibile dalla posizione geografica di "porta dell'Arcipelago, del Tirreno e de l Mediterraneo Occidentale";
- una grande varietà dell'offerta ricettiva, che copre tutta la gamma della potenziale domanda, dai sistemi alberghieri di San Vincenzo e Follonica, ai grandi e meno grandi campeggi e villaggi, dalla presenza su tutto il perimetro di agriturismi e strutture di turismo rurale, agli appartamenti;
- offerta termale e wellness;

- una marcata potenzialità di attrazione del turismo sportivo (già sperimentata per il ciclismo e per eventi puntuali di grande risonanza, ma in gran parte da sviluppare per altre tipologie), che ha, nel clima e nella varietà degli ambienti naturali e delle condizioni orografiche, importanti atout da giocare.
- una serie di riconoscimenti che pochi territori possono vantare: 2 bandiere arancioni, 4 bandiere blu, 2 Quattro vele e 1 Cinque Vele di legambiente

- integrazione e vicinanza con il sistema - brand "Maremma Toscana"

Necessario per almeno due ragioni:

- a) Non è immaginabile che ognuno di questi comuni o pezzi di territorio, da solo, in ragio-

ne delle risorse decrescenti e delle dimensioni, relativamente insignificanti nel quadro della globalizzazione non solo della domanda, ma anche dell'offerta turistica, possa sperare di attirare l'interesse del turista o anche del tour operator di alto livello. Soprattutto in ragione dell'affacciarsi prepotente dei nuovi mercati turistici, identificabili con le grandi nazioni emergenti e protagoniste della nuova economia mondiale, ma culturalmente e geograficamente lontane, per le quali persino destinazioni di dimensioni regionali (ad eccezione di brand "universali" come Italia o Toscana) sono nozioni ancora molto vaghe.

b) Tutti gli studi in materia individuano ormai nei "brand territoriali" forti, in generale di dimensioni sovraprovinciali, portatori di valori aggiunti e di "plus" facilmente identificabili, i sistemi vincenti, almeno in relazione a target culturalmente e economicamente medio-alti (Es.: Chianti, Val d'Orcia, ecc.).

Dalle potenzialità al sistema

L'Alta Maremma, in ragione delle componenti d'offerta appena accennate, della forte connotazione, già radicata nell'immaginario internazionale, dei marchi, per così dire, gerarchicamente sovraordinati di "Maremma", "Toscana" e "Italia", può diventare una componente forte e riconoscibile di quei "brand".

Per raggiungere questo obiettivo è necessario:

- costruire il "prodotto turistico Alta Maremma", procedendo ad una analisi degli elementi e delle potenzialità sopra indicate fino a valorizzarli pienamente come valore aggiunto ("perché devi scegliere noi").

- collegare un marchio Alta Maremma al brand turistico Maremma Toscana già attivo e conosciuto, valorizzando le sinergie possibili, costruendo progetti comuni e arricchendolo di un pezzo di Maremma particolarmente ricco di potenzialità.

- valorizzare le competenze che nei nostri territori già lavorano alla promozione turistica, evitando in modo esplicito la costruzione di nuove sovrastrutture. Nelle prossime settimane il lavoro entrerà nel merito delle forme da dare alla gestione, con la precisa indicazione di non aumentare i costi, ma caso mai di razionalizzarli.



Castagneto Carducci, Palazzo Comunale

Valore territoriale e autonomia comunale

Da Suvereto una lezione per il futuro dei territori rurali



Segue da pagina 1

occorre puntare sulla centralità dei territori e sul rilancio del locale (da non confondersi con il localismo) come la via moderna per combattere la crisi globale e il degrado della politica. È necessario dunque un rafforzamento dei Comuni, non il loro smantellamento; ciò che serve è la salvaguardia di diritti e servizi faticosamente conquistati nel tempo, il mantenimento di una rappresentanza democratica vicina alla gente e ai territori, il rispetto delle identità locali e il rilancio del ruolo dei consigli comunali. In tale ottica le proposte di soppressione, accorpamenti e fusioni rappresentano una pericolosa scorciatoia, una deriva razionalizzatrice e quasi una resa. La vera soluzione per affrontare le difficoltà è quella di promuovere strutture snelle di associazionismo e di coordinamento intercomunale, scongiurando il pericolo di un ulteriore allontanamento del governo locale, che invece deve essere considerato il livello primario della democrazia e dello Stato. 'Autonomi e insieme dovrebbe essere il motto per procedere verso l'esercizio associato di molte funzioni, evitando la cancellazione dei capoluoghi comunali e salvaguardando il patrimonio di cultura, di valori sociali, di democrazia e di economia contenuti nei loro territori. L'autonomia comunale, l'identità, la cultura, la bellezza e la qualità della vita di gran parte del territorio italiano non sono solo temi da intellettuali o da anime pure. Esse sono anche vere e durature risorse economiche e fulcro della civiltà di un Paese.

Sorprende che la Toscana, prima Regione ad aver istituito anni fa il Consiglio delle autonomie locali, abbia aperto in modo così incauto questa partita della fusione dei Comuni, anziché procedere ad una organica e coerente riforma dell'assetto istituzionale fondato proprio sulle autonomie locali. Si tocca qui un tema legato al processo storico di costruzione e ottimizzazione della rete comunale nelle diverse regioni italiane, connessa alle riforme amministrative attuate nei secoli passati negli stati italiani preunitari: in virtù delle riforme settecentesche di Pietro Leopoldo, ad esempio, la Toscana, grande all'incirca quanto il Piemonte e la Lombardia con una estensione compresa tra i 23.000 e i 25.000 chilometri quadrati, ha oggi un numero di Comuni molto minore. I municipi toscani sono infatti 287, mentre sono 1.207 quelli del Piemonte e ben 1.544 i Comuni della Lombardia (dato al 1° gennaio 2013).

il numero dei Comuni italiani ha sempre avuto una tendenza all'aumento, salvo che nei periodi di regime o di governo assoluto nei quali si interviene dall'alto in modo autoritario e dirigista. In Toscana

– come abbiamo appena ricordato – i Comuni avevano subito consistenti accorpamenti e una forte riduzione nella seconda metà del '700, durante il periodo leopoldino; nel Risorgimento fu soprattutto Carlo Cattaneo a stabilire il nesso tra i piccoli comuni ben funzionanti e il benessere dei cittadini nell'Italia in via di unificazione. Si ebbe una crescita del numero dei municipi, poi drasticamente ridotto dal fascismo, con lo stesso Mussolini che nel 1927 tuonò contro i piccoli Comuni, riducendoli da circa 9.000 a 7.000. Poi la Costituzione pose definitivamente i Comuni tra i fondamenti dello Stato, riconoscendo e promuovendo le autonomie locali (art. 5). Ignari di questo percorso storico, tra il 2011 e il 2012, l'attuazione delle leggi nazionali sul contenimento della spesa e delle conseguenti normative regionali hanno aggravato la situazione di molti Comuni, rischiando di indebolire il sistema delle autonomie locali sul quale è basato l'assetto costituzionale della Repubblica Italiana. Per effetto di queste leggi, che sembrano addirittura promettere incentivi per smantellare la rete dei comuni, perfino uno storico municipio come Suvereto (3.100 abitanti, con un territorio di quasi 100 chilometri quadrati) ha rischiato di scomparire, finendo accorpata al comune limitrofo di Campiglia Marittima (13.000 abitanti). Sarebbe stata un'offesa, un torto, una resa... e il referendum popolare vi ha posto rimedio.

Smantellare i Comuni e privare le realtà locali delle istituzioni di maggiore prossimità agli abitanti costituirebbe una grave ferita per la democrazia e contrasta con la necessità di rilancio economico e sociale delle aree interne e del territorio rurale. Dobbiamo evitare che avvenga quello che è già avvenuto per molti servizi pubblici (si pensi al servizio idrico), dove una dimensione più ampia e lontana ha prodotto effetti negativi e mercificazione delle risorse e dei beni comuni. Si è tirato in ballo il problema dei costi e della spesa pubblica, senza tenere conto che una riforma razionalizzatrice della rete comunale italiana ridurrebbe, forse, le spese gestionali per l'amministrazione, ma aumenterebbe i costi dei cittadini per spostamenti e servizi. Come spesso accade, il risparmio apparentemente conseguito con una procedura di fusione o con un comune unico finirebbe per scaricarsi sui cittadini e riflettersi negativamente sulla cura dei territori, sul paesaggio fisico e su quello sociale del Paese.

Il caso di Suvereto è stato emblematico, un simbolo dell'attacco ai piccoli Comuni, alla rappresentanza e alla democrazia territoriale. Un modo per nascondere che i problemi veri stanno al centro della politica italiana e non nei territori e nei Comuni interni, ingiustamente marginalizzati dal processo di sviluppo globale.

Soprattutto in una fase storica come quella che attuale, caratterizzata dal progressivo allontanamento delle scelte dai luoghi di vita e dalla prevalenza dei poteri economico-finanziari sulle modalità democratiche di governance, i Comuni, intesi come comunità reali degli abitanti e dei patrimoni territoriali che costituiscono i beni comuni, devono essere considerati come la struttura di base dello Stato, l'ossatura viva della democrazia. I Comuni più piccoli, in particolare, debbono essere tutelati e considerati come gli ambiti di base e strategici per il futuro dei nuovi equilibri socioeconomici dell'intero paese.

Nel momento in cui c'è un ritorno al territorio, in cui Suvereto, come tante altre piccole realtà rurali, è riuscito a invertire la rotta, a ricrescere come popolazione, ad attivare nuovi settori come il turismo e l'agricoltura di qualità, a conquistare marchi e riconoscimenti, qualcuno facendosi scudo di leggi inique e dirigiste ha proposto di cancellare il Comune, riducendo il rango e l'importanza dei luoghi più veri e autentici. Fortunatamente ci sono anche altri segnali a favore delle piccole realtà locali, come l'appello rivolto al nuovo Governo e alle Regioni dalla Società dei Territorialisti per la salvaguardia dell'autonomia comunale e del ruolo dei piccoli comuni italiani; come il forum sulle aree interne aperto dall'ex ministro della coesione territoriale Fabrizio Barca; o come la proposta di legge presentata il 15 marzo scorso alla Camera da circa 80 deputati

(primo firmatario Ermete Realacci) per il sostegno e la valorizzazione dei Comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali. Anche un provvedimento dell'attuale governo, il cosiddetto "decreto del fare" prevede incentivi a favore dei piccoli comuni con il varo del programma "6000 Campanili", che prevede un fondo per interventi infrastrutturali, di ristrutturazione e di messa in sicurezza del territorio nei comuni sotto i 5000 abitanti.

La rete diffusa dei Comuni italiani non è una eredità del passato, obsoleta, costosa ed inutile, quindi abrogabile in funzione di necessità contabili del momento. Fin dalle sue origini ogni Comune è stato e continua ad essere luogo di primaria e vera identificazione dei suoi abitanti, di quelli nati al suo interno come di quelli provenienti da fuori. Come dimostrano molti studi e ricerche, tra cui quelli più recenti sulle dinamiche identitarie, da secoli è sul territorio del Comune che si misura e si realizza l'integrazione reale dell'individuo nella società, con la pratica effettiva dei valori dell'uguaglianza e della partecipazione.

Oggi sarebbe il tempo di ridare voce alle comunità locali e ai Comuni come loro primaria espressione e forma di autogoverno. È necessario ritrovare la strada perduta, tagliare al centro e ripartire dai Comuni, non dalla loro cancellazione.



Nuove povertà

Segue da pagina 1

sono una crisi occupazionale terribile sia per gli italiani sia per gli stranieri residenti; difficoltà per la gestione del reddito familiare, fenomeno questo particolarmente grave per le famiglie numerose: in Italia avere più figli significa maggiore rischio di povertà; frammentazione del tessuto sociale in nuclei familiari di dimensione media sempre più piccola. In questo contesto aumentano i nuclei familiari con donne sole con figli e anziani soli; aumentano divorzi e separazioni. Ai centri di Ascolto della Caritas ma anche ai Servizi Sociali del territorio si osserva ormai l'arrivo di "pezzi di famiglia" a seguito di un incremento vertiginoso della fragilità affettiva di questo istituto. Aumento del fenomeno migratorio: Follonica, che nel passato era già stata meta di successivi flussi migratori interni (soprattutto dalle regioni del sud Italia), di cui c'è evidenza nella stratificazione della popolazione comunale, si trova ad essere sempre più meta residenziale e/o stagionale dei flussi migratori di persone provenienti prevalentemente dall'Europa dell'Est e dal Nord Africa. A quanto sopra indicato, si deve sommare un fenomeno d'invecchiamento della popolazione.

In questa situazione il nostro Centro si prefigge di promuovere Opere e Servizi alla persona per combattere la povertà in tutte le sue forme, a partire dai bisogni primari, avendo come obiettivo il superamento delle cause di povertà.

Promuovere le iniziative utili al recupero e reinserimento sociale di adulti in condizioni svantaggiate e minori in difficoltà. Tutelare i diritti umani con particolare attenzione a quelli civili e religiosi; promuovere il concetto di "pari opportunità", affinché tutti possano aspirare a

una giusta collocazione sociale, adeguata ai bisogni, alle caratteristiche e attitudini personali.

Sostenere la centralità della famiglia quale luogo privilegiato dello sviluppo umano, in rapporto all'educazione dei figli, alla solidarietà e alle scelte da condividere; sensibilizzare i singoli e le famiglie al fine di promuovere "nuovi stili di vita" attenti all'inclusione sociale, alla tutela dell'ambiente, al consumo critico, alla finanza etica e a tutte quelle condizioni che migliorano la giustizia sociale.

Promuovere una "economia solidale" mediante la realizzazione di progetti specifici, mettendo a disposizione il proprio tempo "liberato" al servizio dei più deboli, gratuitamente, secondo le proprie attitudini e competenze e riservare attenzione alle persone sole, agli anziani e agli ammalati, attraverso visite domiciliari, momenti di amicizia e di conforto spirituale e materiale.

Promuovere l'inserimento dei giovani interessati a svolgere il servizio civile, o a prestare la loro opera nell'anno di volontariato sociale, nazionale ed internazionale. Prevedere un'attività editoriale specifica, a supporto degli obiettivi formativi e divulgativi.

Alcuni servizi sono già attivi da anni, quali:

- Centro di Ascolto dei bisogni e delle povertà
- Servizio notturno di assistenza di persone di passaggio e senza fissa dimora
- Servizio mensa per i bisognosi
- Sostegno a famiglie in difficoltà
- Distribuzione generi alimentari, vestiario e medicinali
- Visite domiciliari e in carcere
- Progetti di solidarietà e coopera-



- zione multiculturale
- Servizio Assistenza Anziani, malati e pellegrinaggi
- Corsi di formazione per operatori della carità
- Corsi di formazione nelle scuole.

Altri sono in fase di approfondimento e realizzazione anche in considerazione che la situazione economica del Paese, in generale, e del territorio cittadino in particolare, ha avuto negli ultimi anni una profonda crisi e gli interventi necessari qualche anno fa non sono assolutamente sufficienti nel tempo che stiamo vivendo oggi.

L'operatività del nostro Coordinamento Interparrocchiale è resa possibile oltre che dalla disponibilità di tanti volontari,

anche dalla solidarietà e generosità sostanziali di tante persone, associazioni, Istituzioni e realtà imprenditoriali che cogliamo l'occasione per ringraziare e stimolare ulteriormente alla gratuità e al dono.

L'enciclica Caritas in Veritate di Benedetto XVI ci dice che una società per ben funzionare e per progredire ha bisogno che all'interno della prassi economica ci siano soggetti che capiscano cosa sono i beni di gratuità; che si capisca, in altre parole, che abbiamo bisogno di far rifluire nei circuiti della nostra società il principio di gratuità. È il valore del dono, infatti, l'unico capace di dare nuova dignità alle persone... Nessuno è così povero da non avere nulla da dare...

IL NOSTRO CONGRESSO È UN'OCCASIONE PER IL PAESE

di Alessio Gramolati

Il 2014 è l'anno del Congresso della Cgil. È l'anno in cui gli iscritti decideranno come la nostra Organizzazione dovrà rinnovarsi per affrontare ancora meglio i grandi problemi economici e sociali dell'oggi e del domani. La Cgil che verrà sarà scelta dalle persone che ne fanno parte: lavoratori, quadri, delegati, disoccupati, precari, pensionati. Si tratta di un grande processo di democrazia e partecipazione, che inizierà già da questo mese con le assemblee di base per concludersi nella tarda Primavera con l'assemblea nazionale (quella regionale avrà luogo a Piombino - una delle nostre città simbolo della crisi e della lotta per uscirne - il 18 e il 19 marzo). Il primo atto in Toscana del Congresso, il primo momento di discussione è stato l'attivo dei quadri e delegati all'Obihall di Firenze, alla presenza del Segretario Generale della Cgil Susanna Camusso.

L'ascolto e la partecipazione contro la rassegnazione, contro la paura e contro la solitudine che la crisi porta con sé: in un momento



così delicato per l'Italia, e mentre in tutta Europa si diffondono spinte autoritarie, c'è una Organizzazione che si rinnova dando la parola ai suoi iscritti. Per questo il Congresso della Cgil è anche una grande occasione per il Paese, perché apriamo un luogo dove si discuterà concretamente di problemi veri - quelli del lavoro, della gente che non arriva a fine mese, dello sviluppo, della lotta alle povertà, della legalità - e di soluzioni, entrando nel merito delle questioni, fuori da ogni chiacchiericcio o rumore. Il nostro Congresso è aperto a chiunque abbia qualcosa da dire sui temi che ci stanno a cuore, e soprattutto è aperto a coloro che hanno voglia di fare. Così avremo più forza per interloquire efficacemente col Governo, le imprese e le amministrazioni per portare avanti le nostre proposte. Dire che c'è la crisi non basta, a ogni problema dobbiamo saper indicare una soluzione. E ad ogni nostra proposta dobbiamo saper dare la forza per aprire un negoziato. Perché solo contrattando potremo includere chi oggi non ha diritti e tutele e chi non ha un lavoro.

così delicato per l'Italia, e mentre in tutta Europa si diffondono spinte autoritarie, c'è una Organizzazione che si rinnova dando la parola ai suoi iscritti. Per questo il Congresso della Cgil è anche una grande occasione per il Paese, perché apriamo un luogo dove si discuterà concretamente di problemi veri - quelli del lavoro, della gente che non arriva a fine mese, dello sviluppo, della lotta alle povertà, della legalità - e di soluzioni, entrando nel merito delle questioni, fuori da ogni chiacchiericcio o rumore. Il nostro Congresso è aperto a chiunque abbia qualcosa da dire sui temi che ci stanno a cuore, e soprattutto è aperto a coloro che hanno voglia di fare. Così avremo più forza per interloquire efficacemente col Governo, le imprese e le amministrazioni per portare avanti le nostre proposte. Dire che c'è la crisi non basta, a ogni problema dobbiamo saper indicare una soluzione. E ad ogni nostra proposta dobbiamo saper dare la forza per aprire un negoziato. Perché solo contrattando potremo includere chi oggi non ha diritti e tutele e chi non ha un lavoro.

Trasformazioni economiche e prospettive future della val di cornia



A fine Gennaio nell'auditorium di Sviluppo Toscana a Venturina Terme è stato presentato il report finale della ricerca realizzata dalla Scuola Superiore Sant'Anna sulle trasformazioni economiche e le prospettive strategiche del territorio.

Il progetto di ricerca, teorica e applicata, pensato e dedicato al territorio di Piombino e della Val di Cornia, è stato ufficialmente avviato durante l'estate del 2012. Nasce dalla collaborazione scientifica dell'Area di Filosofia politica dell'Istituto di Diritto, politica e sviluppo (Dirpolis) e dell'Istituto di Management della Scuola superiore Sant'Anna di Studi Universitari e di Perfezionamento di Pisa. La domanda di fondo che caratterizza il progetto di ricerca ha riguardato l'intreccio tra dinamiche identitarie e dinamiche economiche, con l'obiettivo di cogliere se e in che modo in tale intreccio si possano individuare, da una parte, motivi di crisi di una comunità locale e, dall'altra, si racchiudano potenzialità di rinnovato sviluppo che richiedono di essere comprese e implementate, di qui a un possi-

mo futuro.

Le principali aree problematiche prese in considerazione sono state: i cambiamenti delle percezioni identitarie di Piombino; in che rapporto stanno le percezioni e le aspettative del territorio visto dall'interno e dall'esterno, come evolve il rapporto di Piombino con la Val di Cornia con particolare riferimento all'integrazione dei percorsi di sviluppo (ad esempio nel turismo) anche in considerazione del contesto più ampio provinciale e dell'intera fascia costiera, in che misura emergono "segnali deboli" che possono prefigurare componenti innovative di un diverso modello di sviluppo, antiche e nuove direzioni di sviluppo imprenditoriale, esperienze di trasformazione di aree siderurgiche in Italia e all'estero, elaborazione di implicazioni per possibili strategie. Anche se dei vari aspetti indagati sul territorio si aveva già un'idea precisa della percezione che la Val di Cornia ha di se stessa, il valore aggiunto dello studio è l'impostazione scientifica sulla quale si può concretamente basare una riflessione e la proiezione di quel che questo territorio intende diventare nei prossimi anni.



Miniere e minatori *La lotta dei cinque mesi*

di Silvano Polvani

In questo nostro percorso sulla memoria incontriamo la lotta dei cinque mesi.

La lotta dei cinque mesi è una bella storia che non si trova nei libri di storia, è una storia umile ma significativa, una fra le pagine più belle che siano state scritte coralmemente dalla nostra comunità, che ci parla del nostro territorio, dei nostri comuni: Gavorrano, Massa Marittima, Scarlino, Montieri, Follonica e Roccastrada.

È la storia dei minatori di Gavorrano, Niccioleta, Boccheggiano e Ribolla che nel febbraio del 1951 decisero tutti assieme di entrare in agitazione contro la Montecatini a causa del "profondo disagio economico e sociale" presente nel bacino minerario della Maremma.

Si richiedeva in particolare la trasformazione del cottimo individuale in cottimo collettivo, l'incremento della produzione, la costruzione da parte della Montecatini di case di riposo, di abitazioni per gli operai, assunzione di mano d'opera giovanile, la possibilità di trasformare le pirite nel territorio.

Il cottimo collettivo era la forma di retribuzione che la Montecatini riconosceva ai minatori, era questo un sistema intricato e difficile da comprendere, ma soprattutto essendo individuale portava i lavoratori ad impegnarsi sempre con il massimo sforzo, per guadagnare di più, con pesanti effetti per il loro fisico e con la conseguenza di gravi infortuni, in particolare a fine turno quando il fisico appariva stremato. Era quindi comprensibile, per ridurre i rischi e lo sfruttamento, per abbassare la fatica, renderlo collettivo. La Montecatini non perse tempo e non si lasciò intimorire dalle richieste che le erano state avanzate e immediatamente rispose che nulla di quanto preteso sarebbe stato concesso. Stigmatizzava, inoltre, che non era proprio il caso di mettere in discussione il cottimo individuale. Da subito, appariva evidente, che la questione aperta fra sindacato e Montecatini avrebbe preso una brutta piega e si annunciava un braccio di ferro, una prova di forza capace di riscrivere i rapporti sino allora consolidati. Il sindacato sapeva di poter contare sull'unità dei lavoratori, come non mai determinati nell'obiettivo, sulla solidarietà che avrebbero richiamato anche fuori dalla miniera. La Montecatini da parte sua non intendeva cedere a richieste che potevano significare una perdita consistente dei propri profitti oltre al venire meno della sua autorità sull'organizzazione del lavoro, sul controllo delle persone, sulla sua politica fatta del bastone e la carota che l'avevano portata ai livelli in cui si trovava, da una parte benefattrice e dall'altra sorda alle richieste.

Che la lotta intrapresa contro la Montecatini fosse lunga e dura non sfuggiva a nessuno, come pure nessuno era in grado di scommettere sull'esito di questa.

Lo scontro si fece subito duro e pesante, da parte del sindacato si proclamarono scioperi e occupazioni delle miniere.

La lotta che si articolava per miniera era diretta da un "Comitato di Agitazione" che aveva al suo interno i dirigenti del sindacato minato-

ri: Eraldo Lucchesi e Antonio Palandri per il sindacato provinciale, oltre ai responsabili dei comitati di miniera come Priamo Pisccedda per Gavorrano, Ideale Tognoni per Boccheggiano, Adolfo Stefanelli per Niccioleta e Nello Montemaggi per Ribolla.

Questi uomini per tutto il periodo della vertenza ebbero le responsabilità maggiori, decisero le iniziative e la loro attuazione.

Da subito i minatori iniziano la loro lotta a sostegno della piattaforma rivendicativa. "Dal 18 Febbraio, ogni giorno, i minatori dei vari reparti sospendono il lavoro e si riuniscono per discutere. Cominciano quelli delle lavorazioni più alte: appendono i loro lumi, eleggono il loro presidente che cede la parola al relatore che tiene la riunione. I lavoratori ascoltano le notizie sullo svolgimento della lotta, dibattono i problemi della produzione, calcolano i profitti della Società, esaminano la situazione dei salari, decidono sul proseguimento dell'azione, completano il verbale e lo inviano agli organismi dirigenti. Dopo mezz'ora o un'ora riprendono il lavoro. Lo interrompono allora, man mano in ore differenziate, gli operai di altri livelli, o gli addetti alla frantumazione o al lavaggio della pirite, o i lavoratori delle teleferiche e delle officine. Una catena di assemblee di reparto si sviluppa così nel corso della giornata e attraverso queste discussioni, anche il più ingenuo lavoratore, seguendo calcoli e riprove arriva a conoscere con precisione la politica di sfruttamento dell'azienda". È questa una parte del discorso che Mario Garbati, rimpianto sindaco di Gavorrano, tenne a Torino nel 1951, nel convegno contro il supersfruttamento.

La risposta della Montecatini passò dalle intimidazioni alle denunce, dalle decurtazioni dei salari alle sospensioni ed infine ai licenziamenti.

La risposta del territorio fu una grande azione di solidarietà di tutta la comunità delle Colline Metallifere.

Bisognava pur sostenerla la lotta dei minatori.

Furono allora creati nei paesi minerari i "Comitati popolari di solidarietà con i minatori" che avevano il compito di raccogliere fondi in denaro e in viveri per il sostentamento dei minatori provati dalle decisioni aziendali. In particolare ci si rivolgeva verso la campagna e le cooperative. Si raccoglieva di tutto: pane, formaggio, uova, olio, farina, pollame e denaro proveniente dalle sottoscrizioni aperte in tutti i paesi. La raccolta era gestita dal comitato di agitazione provinciale che ne effettuava la distribuzione presso i piazzali d'ingresso alla miniera. Per la distribuzione veniva usato il criterio del bisogno delle famiglie in quanto a carichi familiari e entrate da stipendi.

Nei luoghi di ritrovo non si parlava che di questo, nei bar, nelle osterie, nei partiti come in parrocchia la lotta dei minatori era l'argomento, si aprì in quei mesi una vera e propria gara di solidarietà per sostenere i minatori, tutti erano consapevoli che la loro vittoria avrebbe significato un miglioramento della vita per tutti: non solo per i minatori che chiedevano maggiori salari e meno sacrifici nel lavoro ma per i gio-

vani disoccupati che avrebbero potuto sperare in un lavoro, per i commercianti che speravano di dare nuovo impulso alle vendite, come per l'imprenditoria in genere che confidava di essere coinvolta nel piano di opere sociali richiesto dai minatori alla Montecatini.

Purtroppo la lotta dei cinque mesi, questa grande lotta corale di un territorio non diede i risultati attesi, si concluse a Roma presso il ministero il 10 luglio 1951: rimase il cottimo individuale.

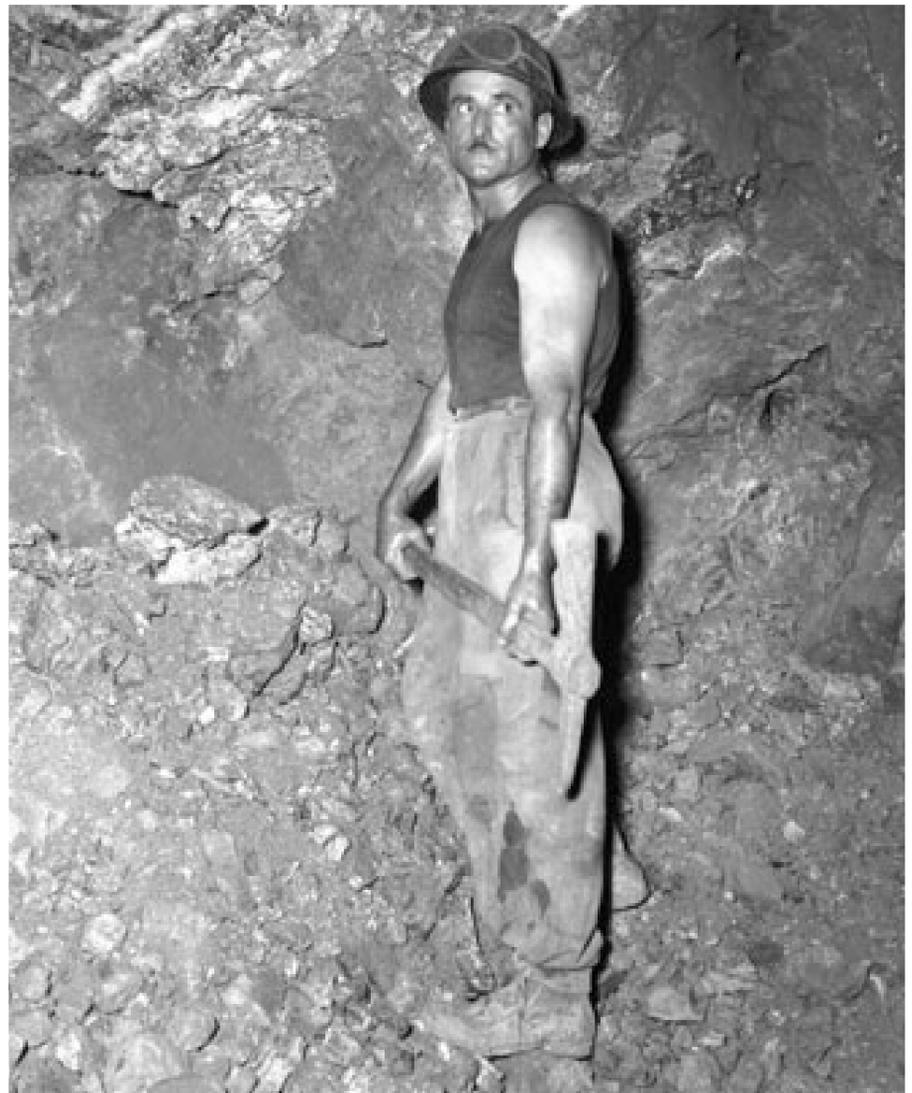
La lotta dei cinque mesi nell'immediato diffuse delusione e amarezza ma non si può non riconoscere che quella lotta ebbe una grande influenza per i benefici ed i miglioramenti che i minatori raggiunsero negli anni successivi.

Quel conflitto fu efficace per la conquista delle 40 ore, prima categoria in Italia, e che senza quella significativa lotta i minatori non avrebbero certamente ottenuto il pensionamento anticipato a cinquantacinque anni; il Parlamento inoltre non avrebbe emanato una nuova specifica legge di polizia mineraria per garantire la sicurezza del lavoro in miniera; inoltre la stessa Montecatini, sia pure con dieci anni di

ritardo, realizzerà a Scarlino un grande stabilimento per la lavorazione della pirite proveniente dalle miniere della zona.

Il germoglio di tutto questo era contenuto nella piattaforma rivendicativa dei minatori che portarono avanti con coraggio e determinazione e fu fatto proprio da tutta la comunità con una espressione di solidarietà e una richiesta di giustizia mai viste prima di allora.

Sommariamente ho cercato di riassumere questa lotta assurda a simbolo del movimento operaio grossetano, ho voluto ricordare la memoria di uomini, molti dei quali strappati alla terra e venuti alla miniera, contadini fattisi minatori che oggi conosciamo attraverso il ricordo orale e gli archivi che ne raccontano le gesta, archivi dai fogli ingialliti, dalle firme incerte, dai documenti in un italiano che non conosce i congiuntivi ma che meglio di questi hanno saputo esprimere il valore del lavoro, e che continuano ad ammonirci che il lavoro è dignità per ogni donna ed uomo che voglia realizzare la propria vita in piena decenza e libertà.



Il minatore, foto di Corrado Banchi



26 Febbraio 1945: nasce la Proletaria

La città che un piombinese vide tornando in quel giugno del 1944 nella casa che aveva abbandonato qualche mese prima per sfuggire ai bombardamenti, era spaventosa: deserta, disabitata, le strade ingombre di macerie, gli edifici distrutti, le fabbriche dove i suoi concittadini avevano lavorato per sé e per le loro famiglie ridotte a un groviglio di ...

Leggi questa ed altre storie
di cooperazione su:
www.memoriecooperative.it

fmcc
Fondazione
Memorie Cooperative

CARNEVALE A FOLLONICA



Carro allegorico 2013, foto Giorgio

Lattesa cresce per le prossime sfilate del carnevale follonichese che vedrà la città riempirsi di colori e festa per le domeniche del 16 e 23 febbraio e del 3 marzo ma non solo. Molti sono anche gli eventi in programma che il comitato ha organizzato. Si ripetono i concorsi dello scorso anno come "Vetrine vestite a carnevale" che riempirà di maschere i negozi del centro e il "Follostrello" per cui l'8 febbraio all'hotel Rodeo di Scarlino sarà premiata la canzone della quarantasettesima edizione della manifestazione. Poi l'arrivo del re carnevale il sabato 15 e il veglione delle reginette il la sera della seconda sfilata sempre all'hotel Rodeo mentre al ristorante Maresì quello di chiusura il 4 marzo. Ma sono anche molti altri gli eventi da non perdersi e che coinvolgeranno i follonichesi tra concorsi e mostre e molte anche le iniziative fatte per rendere le sfilate ancora più partecipate tramite iniziative in collaborazione con le scuole e le associazioni di volontariato del comune.

I rioni hanno presentato i loro bozzetti e le loro reginette lo scorso venerdì 10 gennaio. Quest'anno scende in pista l'ottavo dopo più di due decenni di assenza dal circuito: il Prato Ranieri e la concorrenza aumenta. Si chiama Melissa Trombetta la ventiduenne reginetta del rione Capannino che salirà sul carro dedicato al famoso mago della tavola rotonda dal titolo "The Merlin". "Tremate,

tremate le streghe son tornare" è, invece, l'opera del Cassarello con Sara Frati di diciannove anni studentessa. Giulia Montagnani è la diciassettenne del Centro che salirà sul carro ispirato alla Divina Commedia di Dante Alighieri "La solita commedia? Ma andate tutti all'inferno". È "Maremma ladra" per la Chiesa e la reginetta Giulia Cardellini di 23 anni mentre Giulia Picci, 19 anni del Senzuno, con il suo carro saranno a tema "Burlesque". Come non potevano parlare del proprio quartiere i carristi del Prato Ranieri con "Dai Caraibi i alle secche del pino" che presentano Federica Martini giovanissima come tutto il resto del gruppo. Ci saranno i pagliacci a far sorridere la Zona Nuova e la sua protagonista la diciassettenne Cecilia Viligiardi. Affronta un tema importante la 167 Ovest-Campi Alti con "La legge è uguale per tutti" e Laura Toth di 17 anni.

Le otto splendide ragazze che concorreranno al titolo di "Miss" saranno giudicate durante la seconda sfilata mentre si dovrà aspettare la terza ed ultima per conoscere il carro che vincerà l'edizione 2014 del carnevale follonichese. I lavori incessanti sono partiti nei capannoni dall'inizio di settembre e molta è l'emozione delle reginette che saranno le protagoniste indiscusse di questo inverno nella città del golfo. Non rimane che augurare che vinca il migliore e come sempre sarà una scelta ardua per i giudici.



Le reginette 2014

IL PROGRAMMA

Durante la cerimonia di presentazione è stato illustrato anche il programma definitivo della manifestazione. Ecco di seguito.

domenica 2 febbraio 2014

Mare del golfo di Follonica delle 8 alle 14 – 28esima edizione Coppa Carnevale di pesca subacquea in apnea – 4° trofeo "Giorgio Biagetti"

sabato 8 febbraio 2014

Rodeo Hotel via Vecchia Aurelia Scarlino Scalo ore 19,30
Serata musicale in maschera e premiazione canzoni "Follostrello" secondo festival della canzonetta carnevale

domenica 9 febbraio 2014

Bagni Oasi – V Torneo di Carnevale di BIRRACO (ore 16 – 20) a cura dell'Asd Burraco Follonica

da lunedì 10 febbraio a domenica 2 marzo

Concorso "Vetrine vestite a carnevale" Secondo premio periodico "Il Golfo" per le attività commerciali di Follonica

sabato 15 febbraio 2014

- Casello idraulico via Roma ore 16,30 – Mostra di pittura a tema libero e mostra dei manufatti carnevaleschi in carta pesta realizzati dagli alunni delle scuole primarie di Follonica

- Piazza sivieri ore 17.30 – Arrivo Re Carnevale, accompagnato dalla filarmonica "Giacomo Puccini" di Follonica. Discorso d'insediamento e presentazione al pubblico delle reginette rioni

domenica 16 febbraio 2014

Circuito cittadino lungomare Caducci ore 14,30 – Prima sfilata carri allegorici e mascherate a terra con la partecipazione della filarmonica "Giacomo Puccini" di Follonica e gruppo mascherato Avis

sabato 22 febbraio 2014

I tornei di carnevale hockey giovanile. Capannino eliminatorie con 8 squadre abbinata ai rioni (ore 9) Asd Follonica Hockey Banca Cras

domenica 23 febbraio 2014

- I tornei di carnevale hockey giovanile. Capannino eliminatorie con 8 squadre abbinata ai rioni (ore 9) Asd Follonica Hockey Banca Cras

- Circuito cittadino lungomare Caducci ore 14,30 – Prima sfilata carri allegorici e mascherate a terra con la banda "A. Galantara" di Piombino e il gruppo mascherato delle reginette anni passati

- Casello idraulico via roma ore 16,30 apertura mostra maschere veneziane

- Rodeo hotel via Aurelia Vecchia Scarlino Scalo ore 21.00 – Veglioni delle Reginette con la premiazione Miss Carnevale

giovedì 27 febbraio 2014

Colonia Marina di Levante via delle Collacchie ore 14,30 – Carnevale degli anziani a cura di: Asl9, Coop Arcobaleno, Fondazione "Noi del Golfo", rioni Senzuno e Cassarello, Arci Senzuno, Auser "I tre saggi", Trio del golfo

venerdì 28 febbraio 2014



sala rione cassarello via etruscia ore 14,30 – Carnevale diversamente abili a cura di: Rione Cassarello, Cooperativa Arcobaleno e Centro diurno "La Ginestra", Comitato Carnevale, Periodico "Il Golfo", "L'allegria brigata", Comitato Cri Scarlino con Gianfranco Morosini, Emilio Minucci, Saverio Temperini

sabato 1 marzo 2014

Parcheggio Bricolarge via Vecchia Aurelia zona industriale dalle 16 alle 19,30

- Carnevale dei bambini con il concorso "La più bella mascherina" con premi e attestazioni per tutti – animazioni buffet e porchetta

- "Sbaracco di Carnevale"

domenica 2 marzo 2014

- I tornei di carnevale hockey giovanile. Capannino Finali (ore 9) Asd Follonica Hockey Banca Cras

- Torneo di calcio giovanile "trofeo di carnevale" ore 9

- Circuito cittadino lungomare caducci ore 14,30

- Terza sfilata carri allegorici e mascherate a terra con la filarmonica "Giacomo Puccini" di Follonica

- Premiazione del miglior carro e migliore mascherata a terra

- Rogo di Re Carnevale sul mareore 18

martedì 4 marzo 2014

-Ristorante MareSi via Vecchia Aurelia Nord ore 20 – Gran festa dei rioni e premiazioni manifestazioni: pesca subacquea buracco, mostra di pittura, mostra manufatti carnevaleschi in carta pesta alunni scuole primarie di follonica, torneo di calcio, festival canzonetta ufficiale e miss carnevale, trattoristi, concorso "Vetrine vestite a carnevale", enti e associazioni

n.b.: in caso di maltempo sfilata supplementare domenica 9 marzo 2014

A proposito di scelte coraggiose

tempo pieno: un tempo scuola dalla parte dei bambini

di **Bianca Assunta Astorino**
dirigente scolastico **Scarlino Gavorrano**

L'impegno dell'Istituto Comprensivo di Gavorrano-Scarlino per la promozione del Tempo Pieno ha registrato nell'anno scolastico in corso un primo importante risultato: l'attivazione di una Classe Prima a Tempo Pieno presso la Scuola Primaria di Bagno di Gavorrano. Il Progetto, sostenuto fortemente dalle famiglie anche attraverso i loro rappresentanti in Consiglio di Istituto, è stato considerato una priorità nell'elaborazione di una Offerta Formativa sempre più adeguata alle caratteristiche di un territorio in continua trasformazione. L'esperienza, seppur breve, ha confermato la validità di un Modello Pedagogico più attento ai nuovi bisogni dei bambini e alle nuove esigenze delle famiglie. Si tratta di un modello basato su un tempo-scuola più "disteso", capace di garantire maggiore flessibilità nei percorsi formativi, in sintonia con

il principio di una maggiore personalizzazione dell'insegnamento-apprendimento, e capace di consentire l'attuazione di laboratori e la sperimentazione di pratiche innovative. Anche la mensa rappresenta un momento significativo sia dal punto di vista della socializzazione che per quanto riguarda una corretta educazione alimentare. Insomma, una scuola intesa come luogo sereno, al riparo dei ritmi frenetici che caratterizzano le nuove condizioni esistenziali dei bambini di oggi, sempre più "iperstimolati" ma sempre più "soli" nella vita quotidiana. La classe, attualmente, non è riconosciuta dal Ministero e funziona con risorse interne all'Istituto. Ci auguriamo che per il prossimo anno scolastico le nostre richieste (prosecuzione della attuale classe e attivazione di una nuova classe prima) vengano accolte dal Ministero. Le recenti dichiarazioni del Ministro Maria Chiara Carrozza a favore dell'estensione del Tempo Pieno nella scuola italiana, forse, fanno ben sperare.



Indovina chi viene a cena?

un progetto per creare e rafforzare reti di relazioni e di aggregazione tra italiani e migranti



di **Gemma Lonzi**
Biblioteca Comunale
di Gavorrano

Si avvicinano i nuovi appuntamenti sul territorio di Gavorrano del Progetto "INDOVINA CHI VIENE A CENA?", organizzato dalla RETE ITALIANA DI CULTURA POPOLARE in colla-

borazione con l'Istituzione Comunale Laboratorio Gavorranoidea, la Biblioteca Comunale e l'Associazione Culturale Officina Hermes.

Le date stabilite dal calendario sono sabato 21 febbraio e sabato 29 marzo. Si tratta di cene all'insegna della voglia di incontrarsi, di scoprire nuove terre, nuove tradizioni, nuove persone, nuove condivisioni, mettendo il cibo al centro della relazione tra italiani e migranti. Un progetto insomma che è prima di tutto relazione e apertura verso "l'altro". Alcune famiglie di migranti del nostro territorio (ma anche delle zone limitrofe) potranno aprire le porte delle loro case per far conoscere, attraverso

so i piatti tipici, la cultura e le usanze delle terre di origine. Non una semplice cena quindi ma un'occasione di conoscenza e di incontro tra Paesi diversi, mirata alla diffusione della cultura dell'ospitalità, dell'accoglienza e dell'integrazione, attraverso la convivialità ed il cibo. "Indovina chi viene a cena" (lanciato a Torino nel 2011 con il patrocinio del Ministero della Cooperazione Internazionale e dell'Integrazione e poi diffusosi in altre città e in altre regioni) a Gavorrano ha preso avvio con una prima e riuscitissima cena il 30 novembre scorso, che ha costituito una preziosa occasione di incontri tra famiglie di italiani e famiglie di "nuovi cittadini", in atmosfere, sapori, profumi, suoni, ricordi, immagini di terre lontane e tradizioni familiari e sociali di...Tunisia, Germania, Venezuela! Storie di viaggi, di terre e di persone da raccontare e condividere. Può capitare di ascoltare il racconto del viaggio per arrivare in Italia, di guardare le foto del matrimonio o le immagini delle famiglie lontane, ma ci si può anche ritrovare a parlare dei bambini che vanno a scuola quasi insieme o della squadra del cuore, del proprio lavoro o dei progetti per il futuro. Ci si incontra per condividere una serata con piatti tradizionali, racconti e chiacchiere, come si farebbe andando a casa "di amici di amici", che ancora non si conoscono, ma che, dal giorno dopo, forse saranno nuovi amici. In gioco c'è molto di più che una cena, c'è la possibilità di costruire vere politiche culturali dal basso, grazie all'incontro, all'offerta, al reciproco riconoscimento.

È un progetto significativo in cui crediamo davvero molto poiché siamo convinti che occorra facilitare in ogni modo la conoscenza e la crescita della capacità di dialogare, confrontarsi e lavorare insieme.

Presto ci sarà, nella Biblioteca Comunale



di Gavorrano, l'incontro pubblico per definire i dettagli delle prossime cene ed oltre a chi ha già dato la propria adesione c'è ancora la possibilità di new entry per chiedere di partecipare. Quindi rimanete in attesa di saperne la data o mettetevi già da ora in contatto con noi per avere maggiori informazioni telefonando al numero 0566/843232, oppure sul profilo FB della Biblioteca, oppure scrivendo una mail all'indirizzo bibliotecacomunale@comune.gavorrano.gr.it, oppure visitando il sito web <http://www.reteitalianaculturapopolare.org/> Intanto fate girare il più possibile la voce ed aiutateci ad intercettare nuovi amici, tra i numerosi migranti senegalesi, rumeni, polacchi, marocchini, albanesi, cinesi, argentini o di qualsiasi altra parte del mondo, che vivono e lavorano vicino a noi.

MUSEO DELLE ARTI IN GHISA NELLA MAREMMA

magma

Una memoria di Ferro
a Follonica
Comprensorio Ex-Ilva

dal martedì alla domenica
15.30 - 19.30
chiuso il lunedì

www.magmafollonica.it
0566 59243 / 59004

"Il Fanta.."

Ceci n'est pas un Restaurant

Osteria - Via Terranova, 8 58023 Gavorrano (GR)
Tel. 0566-844995 Cell. 338 8297833
chiuso il martedì

Santa Barbara di Nicomedia di Piero Simonetti

E' uscito nello scorso dicembre l'ultimo libro di Piero Simonetti, dal titolo "Santa Barbara di Nicomedia, Patrona dei minatori".

La pubblicazione è dotata di un ricco album fotografico con oltre settanta immagini a colori. Il libro può considerarsi formato da due parti essenziali. La prima è costituita da una puntigliosa ricerca storica sul personaggio di Barbara, ove viene ricostruita la vita della giovane martire turca, la sua passione ed il suo martirio cristiano, oltre ad una meticolosa descrizione delle vicende relative alle sue reliquie. Un'analisi che, tra leggenda e storia, si propone di far luce su questa giovanissima martire del III secolo dopo Cristo (Nicomedia in Turchia, 273 - Scandriglia di Rieti, 290).

La seconda parte affronta invece il culto e la tradizione nei centri minerari delle Colline Metallifere, presentando anche un censimento dell'iconografia tuttora esistente nel territorio del comparto minerario maremmano. L'elenco delle opere di culto è completato da foto e descrizione. Ecco

quindi che Massa Marittima, Ribolla, Gorfalco, Gavorrano, Caldana, Bagno e Filare di Gavorrano, Fenice Capanne, Niccioleto, Boccheggiano, Ravi, Roccatederighi e Sassofortino, vengono poste in primo piano per quanto possono rappresentare nella storia della devozione popolare verso la patrona dei minatori. Non si tratta certamente di un capitale di elevato valore economico, bensì di una raccolta di opere che hanno rappresentato, per oltre un secolo, il punto di riferimento della fede e del sentimento popolare di molteplici generazioni di minatori e delle loro famiglie.

Il 4 dicembre - festa di S. Barbara - tutti i paesi minerari si vestivano a nuovo. La gente stessa era diversa, gioiosa e sorridente come non mai. E quel giorno era occasione di umana letizia e gioiosa solidarietà, divenendo nel contempo uno stimolo ulteriore a rendere più luminosi e solidi i rapporti all'interno delle varie comunità sociali.

Quello con S. Barbara - come afferma l'autore - era spesso anche un rapporto dal valore prettamente simbolico, seppur esclu-

sivamente intimo e personale, ma che frequentemente riusciva a coniugare in modo positivo i sentimenti umani e la fede cristiana, producendo una solidarietà sociale di tutto rispetto, in tempi assai difficili per la vita quotidiana di ampie fasce della popolazione.

Santa Barbara è legata in maniera inscindibile con il mondo delle miniere, per cui - propone Simonetti - deve far parte a pieno titolo del capitale storico e culturale relativo ai trascorsi minerari delle Colline Metallifere di Maremma.

Il libro è stato sostenuto e finanziato dal Parco Nazionale delle Colline Metallifere grossetane, dalla Provincia di Grosseto, dall'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Grosseto e dall'azienda chimica Huntsman di Scarlino.

La pubblicazione, arricchita anche della presentazione del vescovo di Grosseto Rodolfo Cetoloni, è stata già presentata a Rieti (città ove S. Barbara è patrona) nel contesto di iniziative promosse dal settore culturale della C.E.I., oltre a varie presentazioni



realizzate in numerosi centri delle colline metallifere. A Grosseto sarà presentato nel mese di febbraio.

Il libro è disponibile nelle principali librerie della provincia. Chi volesse contattare l'autore, può farlo all'indirizzo di posta elettronica pierosimonetti.ps@libero.it.

L'angolo della poesia: "Al fuoco della controversia"



di Davi Tamarro

Dal mare si è originata ogni forma di vita e dalla poesia ogni forma di pensiero.

Così l'inizio della nostra rubrica nello scorso numero di Gennaio, incipit 2014. In sintesi:

La poesia è dove nasce una cosa che prima non era, qualsiasi forza che porti una cosa dal non essere all'essere, non deve dire ma essere.

Una frase che mette d'accordo Platone, Mac Leish, Quasimodo, antichi e moderni.

Luzi, Mario Luzi, con un coraggio da leone affronta di petto il problema.

Luzi, voce tra le più chiare, vere, sicure della nostra poesia - nostra, per intenderci: non solo italiana, ma ancor più toscana - nel libro "Al fuoco della contro-

versia" del '78, in piena coerenza con la sua ricerca già degli anni '60: "Nel magma" e d'inizio '70 "Su fondamenti invisibili", è in pieno accordo con la nostra affermazione.

Luzi viene definito: "vertice di completezza, di equilibrio, in una resa formale tersa, magica, penetrante" scrive in costante "oscillazione tra tensione lirica e spinta metafisica" e Luzi non ha certo bisogno di una presentazione, ebbene ecco che scrive:

"L'esserci, il primo e più nudo dei misteri - gli chiedo delirando il come, gli chiedo il perché. Si sposta verso il profilo della sua incarnazione lui, scompare sotto flutti d'oscurità."

Non a caso il libro antologico di Luzi, uscito nel 2004 un anno prima della sua morte, s'intitola "la ferita dell'essere".

Non è possibile stringere la mano a Luzi, guardarlo negli occhi. Lo si può fare con Caterina Trombetti, anch'essa toscana e luminosa poetessa, vicinissima a Luzi che la volle sempre a sé e alla quale ha trasmesso tante cellule della sua lirica, tante molecole del suo pensiero, che Caterina conserva con amore e riconoscenza.

L'abbiamo invitata quest'estate alla rassegna di poesia Contemporanea: "Il potere della parola", tenutasi a Castiglione della Pescaia di fronte al mare, dall'Ago-

sto allo scorso Dicembre.

Caterina emana la luce e la gioia dei grandi. Non a caso scegliamo, in piena continuità, il libro di Caterina intitolato "Dentro al fuoco"² prefato - come del resto tutti i suoi libri - da Luzi stesso. Leggiamo le parole di Luzi nel risvolto di copertina: "Questa raccolta ha un titolo esatto che non solo qualifica la materia del libro come meglio non si potrebbe la "ragione poetica" e il poetare effettivo di Caterina Trombetti".

Nella poesia Del Sogno³ anche Caterina è con noi:

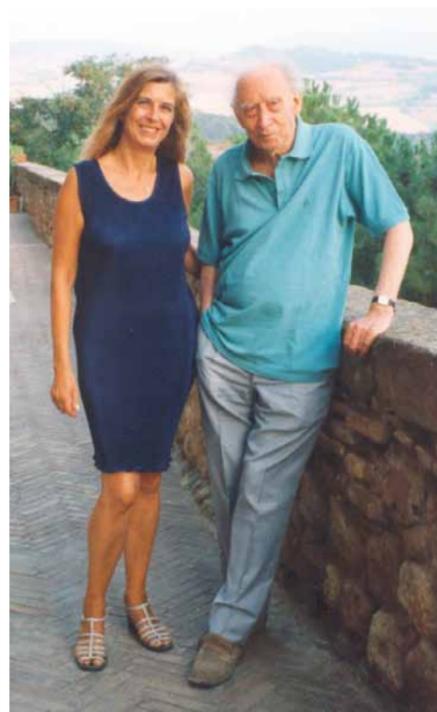
"Non chiedere dove mi conduco e in compagnia di chi. Lascia che il sogno vada e si sviluppi sempre, non serve edificarlo esiste di per sé".

Ogni verso aggiunge qualcosa al reale, che non era.

Bello condividere l'anima con tanti poeti. Urliamo, quindi, per uscire dalla nostra crisi, che è prima di tutto crisi di valori e di cultura:

"senza poesia, nessun sogno, nessun futuro"

Un invito quindi a credere nelle nostre capacità creative e a leggere e scrivere più poesia, così creeremo le idee e i valori per uscire dalla nostra attuale crisi.



Caterina e Mario

1. Mario Luzi "Al fuoco della controversia" Aldo Garzanti Editore, Milano 1978, pag.99.
2. Caterina Trombetti "Dentro al fuoco" Passigli Editori, Firenze 2004.
3. Caterina Trombetti "Dentro al fuoco" Passigli Editori Firenze 2004, pag 41.



EDILGRESS S.R.L.

www.edilgress.it - info@edilgress.it

SCARLINO SCALO (GR), Via Verdi 5/7

Tel. 0566.34057 - Fax 0566.34017

GROSSETO, Via Siria 48/50

Tel. 0564.452569 - Fax 0564.454146

PIOMBINO (LI), Via del Platano 12

Tel. 0565.226448 - Fax 0565.226015

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - ARREDOBAGNO

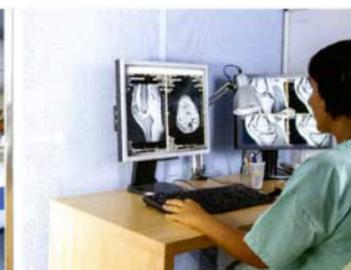
PORTE - INFISSI - IDROTERMOSANITARI

GALILEO STUDIO MEDICO FISIOTERAPICO

Via Cesare Battisti 1/B - Follonica

Per appuntamento:

tel. 0566 45125



RISONANZA MAGNETICA

I pazienti del centro possono effettuare esami RM di ultimissima tecnologia, privilegiando il confort del macchinario aperto, adatto quindi a chi soffre di claustrofobia

Uscire dalla violenza si può



di Sabrina Gaglianone

Come si può vedere dalle tabelle anche quest'anno si registrano numeri importanti riguardo alle donne che si sono rivolte all'Associazione Olympia de Gouges attraverso i suoi Punti di Ascolto Territoriali e le Colline Metallifere non fanno eccezione.

Delle 143 donne che in totale si sono rivolte ai PdA, 32 sono quelle accolte da Follonica, per la maggioranza italiane, visto che soltanto 6 sono di diversa nazionalità, e nella quasi totalità dei casi i maltrattanti sono partners o ex.

Purtroppo anche i dati nazionali riferiti al femminicidio sono drammatici: nel "V Rapporto Regionale Sulla Violenza del 2013" uscito in occasione del 25 Novembre, Giornata Nazionale contro la Violenza sulle Donne, si legge che i femminicidi sono stati 128, dei quali ben 28 in Toscana. Il dato è inferiore alla realtà in quanto alla fine dell'anno c'è stata una recrudescenza del fenomeno, basti pensare che non fanno parte di questo elenco le morti di Irina e Francesca che hanno riguardato proprio il nostro territorio.

Che fare?

Innanzitutto si attendono le risorse finanziarie che la legge 119/2013 ha messo

in campo per un piano di azione nazionale e per la rete delle case rifugio. Dall'approvazione della legge non se ne è più sentito parlare, e intanto molti centri, tra cui il nostro, vanno avanti contando esclusivamente su lavoro volontario. La legge, seppur migliorata rispetto alla prima stesura del decreto, contiene ancora luci ed ombre. Da una parte amplia le misure a tutela delle donne, stabilisce aggravanti nel caso della violenza assistita e dello stalking se commesso dal coniuge e accelera le indagini preliminari, ma dall'altra è fonte di molte preoccupazioni con l'introduzione dell'irrevocabilità della querela nel reato di stalking e nel caso di gravi minacce ripetute. Il momento della querela è quello più pericoloso per l'incolumità della donna, pertanto il tema della messa in sicurezza e delle case rifugio diventa centrale e irrimandabile. In Italia si conta 1 posto letto in casa rifugio ogni 120.000 abitanti, rispetto all'1 ogni 10.000 ritenuto

necessario, in Toscana sono 1 ogni 50.000 residenti, nessuno nella nostra provincia di Grosseto. Su questo aspetto occorre lavorare con molta energia e convinzione, dando seguito e concretezza ad alcune proposte che si stanno discutendo.

Uscire dalla violenza si può, lo si verifica con il nostro lavoro quotidiano di operatrici, ma le tutele per le donne che ci provano non sono ancora abbastanza



NOME CENTRO	Associazione Olympia de Gouges di Ascolto di Follonica	
CITTÀ	Follonica	
Totale donne che si sono rivolte anno 2013		32
di cui		
Italiane	26	
Straniere	6	
di cui		
Nuove richieste di aiuto		17
Donne in carico dell'anno precedente		15

NOME CENTRO	Associazione Olympia de Gouges di Ascolto di Grosseto	
CITTÀ	Grosseto	
Totale donne che si sono rivolte al centro anno 2013		143
di cui		
Italiane	108	
Straniere	35	
di cui		
Nuove richieste di aiuto		105
Donne in carico dell'anno precedente		38

Sergio Costalli presidente CCIAA Livorno

"La decadenza non è un destino"



Sergio Costalli, espressione della cooperazione, è il nuovo presidente della Camera di Commercio di Livorno, succede a Roberto Nardi. È stato eletto all'unanimità dopo che il presidente uscente ha deciso di fare un passo indietro in nome, come ha detto, dell'interesse generale della collettività economica e anche quale segno di rispetto nei confronti dell'ente pubblico al quale ha dedicato tutto il suo impegno per tanti anni. Una ritrovata unità che si è espressa in maniera plebiscitaria sulla candidatura di Costalli.

Sergio Costalli è nato a Rosignano Marittimo (LI) l'8 marzo 1952, laureato in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Pisa. Le sue linee di intervento che caratterizzeranno la sua presidenza sono descritte nel documento programmatico per gli indirizzi di gestione della CCIAA di Livorno "La decadenza non è un destino". Queste idee, messe nero su bianco dal presidente Costalli, sono state sviluppate e fatte proprie dalla maggioranza delle associazioni di categoria che compongono il consiglio della Camera di Commercio. "Il rinnovo del Consiglio camerale - sono state queste le parole della sua prolusione - costituisce un'impor-

tante occasione per un profondo e sostanziale coinvolgimento delle forze più vive del territorio in un impegno comune per il rilancio dell'economia provinciale e per la salvaguardia delle imprese e dei posti di lavoro, in un'ottica di condivisione e partecipazione che faccia dell'Ente camerale una cerniera sempre più importante tra i diversi livelli amministrativi e le imprese, con lo scopo primario di salvaguardare le imprese, di favorirne la formazione di nuove e, attraverso di esse, incrementare i livelli occupazionali". La parte finale del suo discorso è tutta orientata a delineare gli orientamenti che caratterizzeranno il suo quinquennio di presidenza. "L'idea strategica, se riusciamo a sollevare la testa dalle obbligate impellenze, è quella di trasformare Livorno e la sua provincia in un propulsore di coesione per passare, attraverso il diverso utilizzo del suo porto e del suo territorio, da un modello di riferimento multifunzionale ad un modello economico e sociale sotteso da un progetto chiaro e unitario, tale da trasformarsi in paradigma culturale. Livorno al centro della Toscana, al centro dell'Italia, al centro del Mediterraneo come promotore e simbolo dello stile toscano di vita, tanto ricercato e ambito all'estero. Livorno deve rompere gli argini e superare quelle barriere mentali che si è tanto impegnata per erigersi intorno.

Livorno è un marchio di valore per un progetto che vogliamo e dobbiamo insieme far vivere. Tutti insieme! La decadenza non è un destino!"

Dall'aprile 1989 ha lavorato in quella che oggi si chiama Unicoop Tirreno, una tra le maggiori cooperative di consumatori italiane, ricoprendo nel tempo numerosi e sempre più rilevanti incarichi: dirigente nel 1995, direttore nel 1996, vice presidente nel 2003, amministratore delegato nel 2005.

Dal 2012 è Presidente del Consiglio di Sorveglianza e del Comitato di Gestione della Fondazione Memorie Cooperative.

In molti hanno fatto giungere i propri auguri a Sergio Costalli, fra questi Stefano



Camera di Commercio Livorno

Bassi, presidente della Legacoop Toscana, che ha detto "Un importante riconoscimento per il ruolo crescente che tutto il mondo della cooperazione ha assunto nella nostra regione negli ultimi anni. È la prima volta che un rappresentante del mondo della cooperazione viene eletto al vertice di una Camera di Commercio in Toscana".

Pubblicazioni:

-nel 2009, con Debate Editore, in Livorno, ha pubblicato il volume: "Identità e cambiamento - Marchi distintivi dal mondo Coop";

-nel 2011, con Mind Edizioni, in Milano, ha pubblicato, con la prefazione del Prof. Stefano Zamagni, il volume: "In viag-

gio verso Itaca - Pratiche e riflessioni di un cooperatore tra futuro e realtà";

-nel 2013, con Bruno Mondadori, in Milano, ha pubblicato, con la presentazione del Prof. Luca Toschi, il volume: "La città cooperativa".

Riconoscimenti:

il 19 marzo 2012 ha ottenuto dall'Amministrazione Comunale di Cecina il "Premio Cecina 2012", con l'assegnazione del simbolico "Omino di Ferro", massimo riconoscimento che la comunità cecinese attribuisce al proprio concittadino che maggiormente l'abbia illustrata in campo economico, professionale, artistico o sociale.





LA PIEROTTA



L' Azienda Agricola La Pierotta è situata ai piedi di Monte d'Alma, sul versante Nord della Provincia di Grosseto, nel cuore dell'Alta Maremma Toscana. Direttamente coltivata dalla Famiglia Rustici, si estende per circa quindici ettari di terreno, tredici dei quali coltivati a vigneto, con una produzione di circa seicento ettolitri di vino. Nel 1994 è stata istituita in questa zona la Denominazione di Origine Controllata "Monteregio di Massa Marittima" ultima conferma della vocazione alla viticoltura di questo territorio. E' dal 1957 che i Rustici possiedono la Pierotta, ma quando fu acquistata contava pochi ettari di terreno seminativo e circa mezzo ettaro di vigneto che appena bastava per il consumo familiare. L'attività di Aladino padre e Alberto era

indirizzata quasi esclusivamente a lavori agricoli per conto terzi, in una maremma che ancora doveva scoprire la vera vocazione delle sue terre. La maggior parte delle colline era sfruttata per la coltivazione di cereali, in mezzo a file di olivi secolari che componevano quel paesaggio che ancor oggi caratterizza queste zone. Quando la crisi di produzioni vitivinicola degli anni '70 ridusse ancora la superficie dei vigneti esistenti, Alberto Rustici, con l'aiuto prezioso della moglie Floriana in controtendenza, impiantava e acquistava terreni. E 'stato nel 1990 che con l'aiuto dei figli Roberto e Simone, quest'ultimo appena diplomato in agraria e con una innata passione per la viticoltura, che dette origine ai primi imbottigliamenti. All'inizio appena duemila bottiglie, immediatamente acquistate da turisti del nord Europa, che stavano cominciando a scoprire questo angolo di Toscana, così tranquillo e popolato da gente semplice. Ormai la strada era tracciata e con l'aiuto dell'enologo, figura ancora poco conosciuta in quella zona, iniziarono gli investimenti nella tecnologia in cantina e apparvero le prime barrique. Ancora più importanti però gli investimenti nei vigneti, con l'introduzione sia di vitigni francesi ma anche di cloni tradizionali di Sangiovese



La famiglia Rustici



se, messi a dimora con sestri di impianto fino ad allora impensati. Ed ecco quindi affiancarsi al moderno Sirah in purezza lo storico Cilieggiolo, il Sangiovese ed il Vermentino. Tutti vini di carattere e struttura, espressione di una territorialità con cui bisogna far i conti in Maremma. Oggi la Pierotta sta raccogliendo i primi frutti di così tanto lavoro e di scommesse tal-

volta azzardate, ma se vi capiterà di visitare l'Azienda e vi soffermerete nelle loro sala di degustazione, vi accorgete come tutta la famiglia, da sempre semplice e accogliente, sa bene che c'è ancora da fare tanto lavoro per raggiungere traguardi ambiziosi ma alla sua portata.

AZIENDA LA PIEROTTA *SCARILIUS*

Monteregio di Massa Marittima Rosso
Vitigni: 80% Sangiovese, 10% Merlot,
10% Cabernet Sauvignon.

Alcool: 13 - 14 %.

Temperatura ideale: 12° - 14°.

Fermentazione: in rosso con macerazione di vinacce in cemento vetrificato.

Maturazione: barriques rovere francese 12 mesi.

Affinamento: in bottiglia 6 mesi.

Note di degustazione: Colore rosso rubino intenso con riflessi violacei, profumo concentrato, deciso, di frutti di sottobosco maturi, l'ingresso in bocca è deciso, i tannini morbidi al palato.

Il finale è persistente.



AZIENDA LA PIEROTTA *CILIEGGIOLO*

I.G.T Maremma Toscana

Vitigni: 100% Cilieggiolo.

Alcool: 13 - 14 %.

Temperatura ideale: 18°.

Fermentazione: in rosso in vasche di cemento a temperatura controllata di 28°C.

Maturazione: in acciaio.

Affinamento: in bottiglia 6 mesi.

Note di degustazione: colore rosso rubino intenso con riflessi violacei. Note di frutti rossi e di sottobosco, mediamente tannico e di buona persistenza.

Gastronomia: ideale con carni rosse, selvaggina, formaggi.



Gusto e Tradizione di Maremma

Ne carne ne pesce

Premetto che non sono vegetariano, ma spesso e volentieri, mi diletto a cucinare e degustare piatti che non siano ne carne ne pesce e che nel contempo ho pieno rispetto per chi ha fatto questa scelta di alimentazione, ma soprattutto di vita.

Questo deriva soprattutto per la mia concezione di filosofia culinaria che parte sempre dal principio del "DE GUSTIBUS NON EST DISPUTANDUM", ma c'è anche un'altra ragione di sostanza nei cibi classificati vegetariani, che sono sempre ricchi di tradizioni, di gusti e di certezze di fare dei buoni pasti.

Mi riferisco a tutta una serie di prodotti che non si limitano alle gustose nutrienti verdure, frutta, funghi, ma anche al latte, formaggi, pasta, uova e molto altro, che permettono a cuochi e anche in casa, di dare sfogo a tutta la loro passione, esperienza, fantasia, per realizzare pranzi e cene molto gustose.

Purtroppo non sempre è così. Spesso si vengono a creare situazioni di insofferenza e di disturbo, quando, sia per i cuochi nei ristoranti che in famiglia, si viene a conoscenza che uno o più commensali



di **Daniele Fantini**
detto il Fanta

sono vegetariani. Molto di frequente, questi, vengono di fatto snobbati offrendogli qualche piatto di insalata o comunque tutto ciò che viene utilizzato come semplice contorno ai piatti giudicati più nobili.

L'altro concetto, a mio avviso sbagliato, è quello di voler sostituire i piatti di carne o di pesce, con simili ma con materie prime vegetarie. Qui nascono i prodotti che io giudico "AMBIGUI". Tofu, in sostituzione del formaggio, Hamburger - Bistecche - Svizzerine fatte con la soia, in sostituzione della carne, Seitan in sostituzione di non si sa bene cosa. La natura ci offre tanti genuini e gustosi prodotti che non c'è alcuna necessità di andar a cercare queste alchimie. Se una o più persone è e si sente vegetariano lo deve essere preservando il gusto, la genuinità, la convinzione e la dignità.

Come dicevamo, il mondo

del mangiar vegetariano è molto ampio e per dare tutte le ricette servirebbe non un articolo ma più enciclopedie. A tale scopo vi proporrò la ricetta da me ideata, offerta a degli amici vegetariani.



LA MIA RICETTA

IL TORTELLONE UNICO

Ingredienti per 4 persone

una sfoglia di pasta all'uovo
250 grammi di funghi
250 grammi di ricotta
200 grammi di spinaci
100 grammi di parmigiano grattugiato
4 uova
100 grammi di burro
6 foglie di salvia



Esecuzione

Tagliare la pasta all'uovo in 8 dischi circolari delle dimensioni di un piattino da contorno. Far soffriggere i funghi in una casseruola con poco olio e aglio e tritare il tutto finemente. Unire la ricotta, il parmigiano grattugiato e gli spinaci preventivamente lessati e tritati. Cuocere le uova al metodo "in camicia"

Composizione

Assicurarsi che tutti gli ingredienti siano freddi per non creare uno shock alla pasta al momento della farcitura.

In due sacchi a posh distinti mettere nel primo i funghi e nell'altro il composto di ricotta. Porre su una spianatoia 4 dischi di pasta all'uovo degli 8 realizzati. Fare un cerchio al proprio interno di ogni disco con il composto di ricotta - fare un altro cerchio, all'interno del primo, con i funghi - porre al centro dei due cerchi l'uovo in camicia. Coprire 4 dischi farciti con i 4 dischi di pasta rimasta, esercitando una pressione con la forchetta ai bordi degli stessi, per incollare i due strati di sfoglia. A questo punto il "Tortellone Unico" è pronto

Può essere lessato in acqua salata e condito con burro e salvia - oppure, come io lo preferisco, una volta sbollentito in acqua salata, tempo brevissimo, asciugarlo, spennellarlo con tuorlo di uovo, spolverarlo con semi di papavero e passarlo al forno per 10 minuti a 150°. Il risultato finale sarà una croccante esplosione di gusto e profumi, che può essere condito con un buon tartufo fresco o messo su un leggero pesto di basilico.

Buon appetito ai vegetariani e non

edizioni
Effigi



vuoi pubblicare
il tuo libro?
ci pensiamo noi!

edizioni
Effigi



www.cpadver-effigi.com

Niccolò 349 1629041

IL NUOVO CORRIERE ALTA MAREMMA

Una voce a servizio
del cittadino

COLLABORA
CON NOI!

Inviaci i tuoi commenti e le tue foto

Contattaci per la pubblicità

3420494625 *Silvano Polvani*

ncaitamaremma@gmail.com

silvano.polvani@virgilio.it

Il Nuovo Corriere Alta Maremma

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 5 febbraio 2014

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini

Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale

di Grosseto n. 9

depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiara Bonelli,

Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,

Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Responsabile di Redazione: Silvano Polvani

Hanno collaborato a questo numero:

Mario Papalini, Rossano Pazzagli, Sergio Pieri,

Sabrina Gaglianone, Bianca Assunta Astorino,

Daniele Fantini, David Tamaro, Ettore Chirici,

Niccolò Polvani, Ufficio stampa dei comuni di

Follonica, Campiglia Marittima, Piombino.

Uno strumento per tutti, non solo per chi voglia andare in barca



Di Ettore Chirici

Quante volte abbiamo detto o sentito che il microclima del Golfo e, soprattutto, proprio di Follonica è particolare: se altrove, anche vicino, è brutto tempo, qui è un'altra cosa.

Quante volte abbiamo letto commenti "avvelenati" di operatori turistici contro le previsioni meteo che mettono allarme e sconsigliano a muoversi anche verso il nostro territorio, salvo poi verificare che a Follonica abbiamo avuto bel tempo.

Bene, da qualche mese, il Gruppo Vela LNI Follonica ha installato web cam e stazione meteo che in diretta offre la situazione meteorologica reale.

Nel 2007, all'allora segretario del Circolo, Cristian Moda, venne l'idea di installare una web cam che offriva la visione del cielo e del mare ripresa dalla torretta della nostra sede. Nata recuperando materiale in deposito e quasi per scommessa, questa web cam è stata utilizzata da velisti e non in quantità e con attenzione inaspettate.

La zona dove si trova la sede del Circolo velico (tra il Boschetto e la Colonia Agoal) è malamente servita per telefonia e internet, quindi, in passato, ci è capitato frequentemente di avere interruzioni "tecniche" delle immagini della web cam: il sito www.gvlinifollonica.it era "inondato" di segnalazioni o domande sul malfunzionamento dell'attrezzatura, a riprova dell'utilità di questo primo,

www.gvlinifollonica.it



piccolo intervento.

Questo intervento nacque come servizio per i nostri soci (oggi si può uscire con la barca?) e in previsione di regate o altri eventi sportivi velici.

Poi, abbiamo constatato che i contatti erano pure di altre persone e per scopi simili, ma diversi (venire o no a Follonica)? Solo la web cam viaggia con circa 70.000 contatti/anno.

Nella seconda metà del 2013, finalmente, Giulio Agostini, curatore del sito web del GDV LNI, ha completato l'idea iniziale di Cristian Moda: affiancare alla web cam una

stazione meteo.

Stimolati dal Comune ed in collaborazione con la Pro Loco, questa estate è stata reperita l'attrezzatura ed il programma necessario, iniziando una fase sperimentale che si è conclusa positivamente.

Oggi è possibile avere in diretta le immagini (la web cam è orientata verso la Foce del Cervia, e si possono vedere lo stato del mare e del cielo, l'accessibilità della foce), ma, contemporaneamente, agendo su un cruscotto tipo autovettura, si rilevano i dati della temperatura, dell'umidità, del vento (intensità media e di punta, direzione), della nuvo-

losità, la pressione (barometro), il resoconto fino a 7 giorni precedenti. Infine, si possono leggere le previsioni meteo locali della giornata e fino alle 72 ore successive (il massimo di credibilità possibile).

Insomma, un sistema per ridurre al minimo le incertezze sul tempo sulla nostra costa.

Il numero di contatti è letteralmente esploso. Non solo: oltre all'accesso attraverso il sito del Gruppo Vela (www.gvlinifollonica.it), è possibile collegarsi attraverso il link sulla Pro Loco Follonica o mettendo sul motore di ricerca web cam toscana. Si è indicati su altri siti nazionali ed internazionali (compreso uno statunitense).

E' tale il successo che per un futuro prossimo si prevede l'installazione della web cam ad infrarossi per avere le immagini anche in notturna e lo spostamento della stazione di rilevamento meteo praticamente in mare (si attendono i lavori della Provincia sulle barriere ed i pennelli del Cervia).

Attraverso l'iniziativa di una Società sportiva e della Pro Loco si è costruito un modesto, ma utile servizio che va ben oltre lo sport e, nel suo piccolo, offre un piccolo contributo all'intero territorio ed agli operatori turistici in particolare. Tra l'altro, nessun ostacolo ad indicare sui propri siti questa possibilità o inserirvi il link del Gruppo Vela.

Ci sarà la voglia e la sensibilità dei nostri operatori a collaborare, promuovendo la conoscenza di questo strumento e, perché no, aiutando a migliorarlo? Per ora si è dimostrata poco o nulla. Speriamo di sbagliarci e che, in anno duri come questi, ci sia un'inversione di tendenza e si affermi il principio che o collaboriamo tra tutti o sarà più difficile e lento uscire dalla pesante situazione che coinvolge ogni aspetto della vita del nostro territorio.

NUOVA RENAULT CLIO. DA SEMPRE, LA PASSIONE HA UN COLORE. DA OGGI, HA ANCHE UNA FORMA.



5 PORTE
L'UNICA ANCHE COMPACT SPORT WAGON



RENAULT

E' UN'INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA RENAULT AUTOCENTER

VIA AURELIA NORD KM. 185.200, GROSSETO - TEL. 0564 458111 / VIA INDUSTRIA 219, FOLLONICA(GR) - TEL. 0566 56926